



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 agosto 2021

Rassegna Stampa

23-08-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	23/08/2021	14	Letta alle imprese: Non siamo nemici. Ma è polemica <i>Giuliana Ferraino</i>	2
---------------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/08/2021	6	Pnrr e gap col nord l'autonomismo 4.0 da armao appello a tutta la politica = Autonomismo, la sfida 4.0 Tutta la politica siciliana abbia la forza di cambiare <i>Giuseppe Bianca</i>	3
-----------------	------------	---	---	---

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	23/08/2021	2	Catania la provincia più "punita" e ora altri 100 sotto osservazione <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	23/08/2021	2	Porta a porta = Sicilia, il piano anti No Vax restrizioni in 55 comuni Più sforzi con i sindaci <i>Antonio Fiasconaro</i>	5
SICILIA CATANIA	23/08/2021	6	Non si trovano autisti in Sicilia Formazione flop <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	23/08/2021	15	Oggi in tangenziale parte nuovo cantiere = Nuovo cantiere per installazione spartitraffico <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	23/08/2021	15	Località turistiche epicentro del virus = Zone turistiche epicentro del virus <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	9
SICILIA CATANIA	23/08/2021	17	A Fontanarossa sono i giorni del caos <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/08/2021	2	I bonus d'autunno Caccia ai 10 aiuti tra tv, affitti, terme e fondo perduto = Fondo perduto, terme cultura e acqua: la corsa ai bonus arriva fino a febbraio <i>Michela Finizio Dario Aquaro</i>	13
SOLE 24 ORE	23/08/2021	5	Il ritorno al lavoro: crocevia green pass = Green pass sì, no o ni? Obbligo per 3,4 milioni ma la platea può crescere <i>Nn</i>	16
SOLE 24 ORE	23/08/2021	7	La crisi d'impresa riscrive le date: ecco la bussola tra norme rinviate e novità già valide = Sos contro il rischio fallimenti: il codice della crisi cambia agenda <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	19
SOLE 24 ORE	23/08/2021	6	Le start up faticano a crescere: pochi acquisti di grandi aziende = Le start up faticano a crescere: pochi acquisti di grandi aziende <i>Michela Finizio</i>	22
SOLE 24 ORE	23/08/2021	10	Esonero contributivo entro il 31 ottobre: le Casse pronte a gestire le richieste = Contributi, le Casse sono pronte a gestire le richieste di esonero <i>Antonello Orlando</i>	24

Letta alle imprese: «Non siamo nemici». Ma è polemica

Il Pd difende Orlando sul freno alle delocalizzazioni. Le aziende: la sfida è essere competitivi

La difesa del ministro Andrea Orlando, da parte del segretario del Pd, Enrico Letta, non basta a **Confindustria**. E da Nord a Sud, gli imprenditori dicono no al decreto legge anti delocalizzazioni, che per il presidente Carlo Bonomi sarebbe «punitivo per le imprese» e per Letta, invece, «punta a essere più attrattivi e far sì che le aziende non se ne vadano», perché «non siamo contro le imprese ma serve un rapporto con i territori di maggiore responsabilità sociale, soprattutto ora che arrivano tanti fondi del Pnrr».

Sostiene Laura Dalla Vecchia, presidente di **Confindustria** Vicenza: «Una volta sbloccati, i licenziamenti nella nostra zona sono stati inferiori al 2019, quindi prima del

Covid. Lo tsunami non era atteso e non c'è stato, il resto è propaganda. Poi ci possono essere singoli casi di aziende che si comportano male, ritengo inaudito licenziare via WhatsApp, ma non si può generalizzare». Perciò, più che di una legge, c'è bisogno di riforme. «Non servono briglie, le aziende devono poter essere competitive. Un imprenditore può anche non delocalizzare, ma se il territorio è poco competitivo, chiude. E su questo che si deve intervenire. Le imprese in Italia stanno lavorando abbastanza bene, gli imprenditori che conosco tengono alle loro aziende. Di solito vengono chiuse filiali di multinazionali con la proprietà all'estero». Sergio Fontana, presidente di **Confindustria**

Bari e **Confindustria** Puglia è d'accordo: «Dobbiamo fare in modo che l'Italia diventi attrattiva, non bloccare le imprese con sanzioni, così elimineremo il bisogno di delocalizzare. Già con la pandemia abbiamo osservato un reshoring». Ma «la pubblica amministrazione deve funzionare e la giustizia avere tempi rapidi». Un esempio? «In Albania gli imprenditori non delocalizzano più per risparmiare sul costo del lavoro, ma per la facilità di fare le cose», dice Fontana che ricopre anche l'incarico di presidente di **Confindustria** Albania. Però è ottimista: «Con le risorse europee l'Italia ritroverà la fame di futuro».

Il Green Pass va in questa direzione. «Vogliamo tutelare

i nostri dipendenti e poi le imprese. Non possiamo vivere di reddito di cittadinanza a oltranza: dobbiamo difendere il lavoro», afferma Fontana. Perciò «sì all'obbligo, in accordo con i sindacati». Sulla concertazione insiste Laura Dalla Vecchia. «Più che andare allo scontro, bisogna sedersi a un tavolo con i sindacati. Nella prima fase del Covid abbiamo trovato l'intesa sui protocolli, ora vanno aggiornati. Le condizioni sono diverse e il vaccino è l'unica arma. Veniamo da un anno in cui la gente ha perso il lavoro e i ragazzi la scuola. Il Green Pass è necessario, ma vorrei sentire una proposta del sindacato e trovare una soluzione».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal palco di Rimini

Due giorni fa il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha attaccato i sindacati sul green pass e il governo per la bozza anti delocalizzazioni (nella foto la pagina di ieri)



Peso: 22%

REGIONE**Pnrr e gap col Nord
l'autonomismo 4.0
Da Armao appello
«a tutta la politica»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Autonomismo, la sfida 4.0 «Tutta la politica siciliana abbia la forza di cambiare»

**Non solo Pil. Pnrr, fondi Ue e divario Nord-Sud: la "road map" di Armao
«Sarà l'ultima occasione per restituire credibilità alle istituzioni locali»**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia dell'ultima chiamata è sempre in allerta, ma a uscire dal Covid con le ossa rotte non sarà solo l'Isola del *recall* e delle opportunità mancate, ma anche quel che resta dell'economia a due velocità tra Nord e Sud. Per Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, c'è il dolce e c'è l'amaro, ma anche il concreto da affrontare. «L'andamento del Pil nella previsione contenuta nel documento di economia e finanza regionale ci vede crescere - spiega - ben oltre i livelli che hanno preceduto l'inizio della pandemia, al punto di sfiorare nel 2024 quota cento miliardi di Pil».

Non solo Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), l'importo delle risorse da destinare alla Sicilia vede infatti un conto che mette dentro nove miliardi della nuova programmazione europea, le risorse in arrivo dalla riprogrammazione (Fsc e Poc) e i soldi del fondo complementare.

150 miliardi da spendere in sette anni vanno aggiunti agli oltre 20 miliardi del bilancio regionale dell'ente, che comunque contribuiscono a mettere in circolo risorse economiche nell'Isola. «Tuttora è fondamentalmente così niente è cambiato», cita Armao a conclusione della sua premessa nel documento finanziario usando le pa-

role di Ludovico Corrao de *Il sogno mediterraneo* che suona più o meno come il bisogno forse convulso ma necessario di cogliere al volo le opportunità rimaste. Al punto che il vice di Nello Musumeci auspica che «la politica siciliana ha ancora il coraggio e la forza di cambiare perché è giunto il momento, ma è anche l'ultimo, per restituire credibilità alle istituzioni autonomistiche».

Non un eccesso di retorica, ma un invito a ottimizzare dunque. «Assolutamente sì - conferma Armao - credo sia una obbiettiva e semplice lettura di queste premesse». Uno dei nodi che vanno sciolti in fretta e su cui l'interlocuzione tra Regione e governo nazionale non può permettersi passi falsi riguarda inoltre il fatto che una serie di risorse tra quelle previste andrebbero a ricadere su opere già finanziate: «Bene ha fatto il collega Falcone - commenta l'assessore all'Economia - a precisare che al netto di ogni partita contabile e finanziaria che si apre, quello che viene tolto in termini di risorse dalla programmazione del governo nazionale va comunque mantenuto e dirottato eventualmente su altri tipi di investimenti».

Niente sconti o partite al ribasso, la concorrenza agguerrita di altre regioni, come nella vicenda al limite della correttezza dei fondi comunitari dell'agricoltura non può vedere soccom-

bere la Sicilia che già annaspa.

Non manca - e anzi campeggia sempre con il consueto rilievo nelle osservazioni del docente universitario palermitano - il tema del divario tra aree più sviluppate e zone economicamente depresse. «Il recente documento della Banca d'Italia - ricorda Armao - conferma quello che diciamo da tempo, in questi dieci anni lo Stato ha investito nel Sud e anche in Sicilia il 30% in meno di quanto era opportuno e necessario, mentre la Sicilia, sottolinea sempre Banca d'Italia è più avanti di quanto avrebbe dovuto nel digitale», commenta con una punta d'orgoglio il tecnico d'area forzista.

Le entrate della Regione calate da 17 a 11 miliardi in sette anni a fronte del contenimento della spesa di un miliardo che in un bilancio come quello dell'ente è un piccolo miracolo lasciano aperta la partita con Roma per rinegoziare, trattare e ridefinire accordi.

Una partita politica che qualcuno da qui a un anno dovrà intestarsi anche nel governo nazionale senza ma, senza ed evitando troppe sfumature e avvitamenti poco virtuosi.



Peso: 1-2%, 6-28%



LA LISTA

**Catania la provincia più "punita"
E ora altri 100 sotto osservazione**

PALERMO. Questi i Comuni interessati dal provvedimento, raggruppati per territorio. La maggior parte dei centri sono distribuiti soprattutto nella zona centro-orientale. Con la provincia di Catania che ha il più alto numero di centri interessati, ben 15. Sarebbero un altro centinaio i comuni (con la copertura della vaccinazione sotto il 60% ma senza il tasso di contagio superiore a 150 casi ogni 100mila abitanti) che l'assessorato regionale alla Salute tiene sotto osservazione.

AGRIGENTO. Licata, Porto Empedocle, Racalmuto, Ravanusa.

CALTANISSETTA. Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi (zona arancione), Riesi.

CATANIA. Aci Castello, Castel di Iudica, Fiumefreddo, Grammichele, Gravina, Mascalucia, Mazzarone, Motta Sant'Anastasia, Palagonia, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, San Pietro Clarenza, Valverde, Viagrande.

ENNA. Barrafranca (zona arancione), Piazza Armerina, Pietraperzia.

MESSINA. Pace del Mela, Rodì Milici, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Villafranca Tirrena.

PALERMO. Capaci, Cinisi, Terrasini.

RAGUSA. Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Vittoria.

SIRACUSA. Augusta, Avola, Carlentini, Francofonte, Lentini, Noto, Pachino, Priolo Gargallo, Rosolini, Solarino.

TRAPANI. Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Pantelleria.



Peso: 10%

PORTA a PORTA

In Sicilia la Regione impone una stretta a 55 comuni ancora con bassi indici di somministrazioni. Chiesta più collaborazione ai sindaci per raggiungere la popolazione. L'odissea dei siciliani vaccinati all'estero e senza Green pass

LORENZO ATTIANESE, ANTONIO CARRECA, ANTONIO FIASCONARO pagine 2-3



Sicilia, il piano anti No Vax restrizioni in 55 comuni «Più sforzi con i sindaci»

L'ordinanza di Musumeci. Barrafranca e Niscemi in "zona arancione"
Mascherine all'aperto e divieto di assembramenti nei centri a rischio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Regione ha deciso con una "black list": sono 55 i Comuni con una bassa percentuale di vaccinati, inferiore al 60% del totale della popolazione vaccinale, ed hanno pure una incidenza di contagi nei sette giorni (13-19 agosto) superiore a 150 casi per 100mila abitanti. L'ordinanza che, com'è noto, scatta da questa mattina prevede un tavolo permanente tra Asp e sindaci per raggiungere i target di immunizzati, l'utilizzo di mascherine all'aperto nei contesti di presenza di molti cittadini (quali ad esempio le strade) e che ribadisce il divieto di assembramento in pubblico e le misure

di contenimento per gli eventi privati (tampone nelle 48 ore antecedenti).

Per i Comuni di Barrafranca (Enna) e Niscemi (Caltanissetta), inoltre, su proposta delle Asp competenti, è stata disposta la più gravosa misura della



Peso: 1-30%, 2-27%

“zona arancione” (secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali) alla luce del numero preoccupante dei contagi.

«Con questa ordinanza mettiamo in campo uno strumento in più con uomini e mezzi a disposizione di un numero importante di Comuni, coinvolgendo i sindaci anche nel loro ruolo di autorità sanitarie locali - sottolinea il presidente della Regione Nello Musumeci - si tratta di misure sofferte ma ragionate, che affidano ancora una volta alla indispensabile collaborazione dei livelli istituzionali territoriali e degli operatori sanitari il compito di proteggere la nostra popolazione. «La stagione turistica in Sicilia - prosegue Musumeci - ha registrato numeri record ed è abbastanza naturale che si registri anche per questa promiscuità l'aumento di casi, come abbiamo costantemente potuto osservare in questi giorni, assieme ad un certo calo di tensione che è stato palpabile in molte zone dell'Isola. Tuttavia, immagino che nessun siciliano voglia correre il rischio di ulteriori appesantimenti o, peggio, di un nuovo lockdown: la nostra economia non lo vuole e non se lo

può permettere. Il mio appello, dunque, è sempre lo stesso: vaccinarsi è un dovere civico, per questo siamo accanto ai Comuni e a tutte le nostre comunità».

L'assessore alla Salute Ruggero Raza: «Le misure previste dall'ordinanza sono una grande opportunità per i Comuni individuati perché consentiranno, nel rapporto di leale collaborazione con i sindaci, di moltiplicare gli sforzi per la vaccinazione. È un modello che può essere rafforzato anche in altri centri con una minore percentuale di contagio, ma con un numero di cittadini immuni non ancora adeguato ai target nazionali».

Intanto non conosce tregua il mese (agosto) horribilis in Sicilia con una curva epidemiologica sempre più preoccupante. La regione con l'incremento giornaliero più alto di nuovi casi in Italia, sebbene siano meno rispetto a sabato: sono 1.350 nelle ultime ventiquattr'ore a fronte di 11.215 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e il tasso di positività aumenta al 12% (sabato era 8,4%).

La diffusione a livello provinciale vede Catania al primo posto con A livello provinciale, Catania con 297 casi,

seguito Palermo 274, Messina 170, Ragusa 161, Siracusa 127, Trapani 103, Agrigento 86, Caltanissetta 86, Enna 46.

Non sembra placarsi la pressione negli ospedali dove sono sempre in aumento ricoveri: 704 le ospedalizzazioni in area medica con 27 ricoveri in più rispetto a sabato, e 84 i pazienti in terapia intensiva, di cui 6 nuovi ingressi. L'Isola rimane ancora “maglia nera” in Italia per numero di ricoveri e anche per numero delle vittime: nelle ultime 24 ore su 23 morti a livello nazionale ben 6 si registrano in Sicilia. Mentre i guariti sono 513 guariti. ●

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.350 contagiati, il tasso schizza al 12% aumento dei ricoveri e altri 6 decessi



Peso: 1-30%, 2-27%



CATANIA

Oggi in tangenziale parte nuovo cantiere

SERVIZIO pagina I

TANGENZIALE

Nuovo cantiere per installazione spartitraffico

Oggi sarà avviato un nuovo cantiere per l'installazione della nuova barriera spartitraffico sulla tangenziale. È prevista la cantierizzazione dal km 9,100 al km 5,100, inizialmente nel tratto compreso tra gli svincoli di San Giovanni Galermo e Misterbianco. I lavori, che prevedono la chiusura delle corsie di sorpasso in entrambe le direzioni, saranno eseguiti h 24. ●



Peso: 1-1%, 15-4%

CATANIA «Località turistiche epicentro del virus»

BONACCORSI pagina I

Lo sfogo del prof. Bruno Cacopardo sul caos senza controlli in molte località di vacanza «Zone turistiche epicentro del virus»

«Sa qual è il problema? Che il vaccino in Sicilia non lo facciamo in percentuali altissime, la mascherina proprio perché fa caldo, gli assembramenti sono inevitabili perché c'è il turismo che non si può toccare. Tutta la guerra anti Covid in Sicilia è integralmente sulle spalle - esili - del sistema sanitario regionale...Della serie: noi ce ne freghiamo, poi se ci ammiamo qualcuno si curerà».

E' il pensiero amaro del prof. Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive del Garibaldi Nesima, reparto che insieme a tanti altri della città sta scoppiando di nuovi malati Covid, molti dei quali gravi.

Il docente ed esperto ha ragione. Ormai in Sicilia sembra che tutto vada bene. la gente è tranquilla per strada, si assembrano in locali della riviera, tutto sembra passato. Nessuno ha il sentore di quello che sta scoppiando, dei malati in fin di vita negli ospedali, delle rianimazioni quasi piene. Tutto sembra nella norma, ma in autunno potrebbe arrivare un ciclone, se non prima. E allora cosa facciamo, ci prepariamo a un nuovo lockdown? Innanzitutto sarebbe bene che il governo si dia una mossa e dica se chi è col green pass potrà continuare a fare una vita pressoché nor-

male, visto che quasi tutti i ricoverati sono senza vaccino per scelta e non per necessità. E poi dirci se ha senso continuare come se tutto sia normale, perché un domani potremmo ritrovarci con gli ospedali strapieni di Covid e buonanotte alle altre patologie. «Vede - spiega Cacopardo - io segnalo che in una Sicilia orientale devastata dai casi Covid, alcune località in nome del turismo più sfrenato sono autentici epicentri della circolazione del virus. Taormina sabato era un delirio totale. L'ho fatto notare alla polizia

municipale. Mi hanno risposto di non fare scenegiate. Ho telefonato al sindaco il quale mi ha detto... "Ma noi non abbiamo tanti casi", dimenticando che col turismo mordi e fuggi dalle grandi città, la gente si infetta a Taormina e poi viene a morire a Catania o a Messina. Stessi problemi ci sono a Marz-

memi, Portopalo (località strapiene di catanesi)...Insomma ben venga il turismo, ma gestito con la consapevolezza del fatto che siamo in pandemia, ma qui nessuno sembra averlo capito».

Lo sfogo del prof. segue quello di due primari di rianimazione, Daniele Distefano (Garibaldi) e Ettore Panascia (Policlinico) che da giorni lanciano l'allarme perché nei loro reparti ci

sono molti pazienti gravissimi che non ce la faranno. Sono spacciati per il solo fatto di aver rifiutato un vaccino che oggi gli avrebbe salvato la vita. Eppure c'è chi ancora nega che negli ospedali ci sia una emergenza.

Sul fronte dei vaccini la situazione non migliora. la Sicilia è maglia nera della penisola, mentre in fatto di cure ancora oggi, a distanza quasi di due anni dallo scoppio della prima ondata, non esiste una cura per il Covid. Il prof. Cacopardo, in effetti, sino a pochi mesi fa ha utilizzato l'Ivermectina, un antiparassitario, strappando dalla morte una settantina di pazienti. Poi no si sa, forse i poteri forti del farmaco, lo hanno stoppato. E chissà perché perché mai nessuno ha spiegato ai comuni mortali cos'è che non vada. Così la gente non vaccinata continua a morire negli ospedali, un farmaco che a detta dei medici funzionava, è stato tolto di mezzo e in Sicilia si continua ad andare in giro come se nulla fosse.

GIUSEPPE BONACCORSI

«Siamo in piena
pandemia, ma
molti sembrano
non accorgersene
salvo poi chiedere
di essere curati»



Peso: 1-1%, 15-25%

Scalo sotto pressione

A Fontanarossa sono i giorni del caos

MARIA ELENA QUAIOTTI

L'“implosione” temuta all'aeroporto Vincenzo Bellini è già iniziata: ieri, nella domenica del primo week end dei “rientri”, fin dalla prima mattina sono stati evidenti i limiti della gestione di un flusso fuori norma di passeggeri, soprattutto in partenza. Ma anche all'arrivo i problemi non sono mancati. «E ancora - dicono Alessandro Grasso, Filt Cgil, Mauro Torrisi, Fit Cisl e Nino Marino, Ugl Trasporto aereo - non abbiamo ricevuto né dal prefetto né dal gestore del sito aeroportuale alcuna risposta alla richiesta di convocazione sindacale per avviare il “Comitato di sito aeroportuale per la sicurezza”. Perché ad esempio, ma non è la sola problematica, il 1° settembre è alle porte, cioè la data fatidica che prevede il green pass obbligatorio per chi parte».

E, viste le premesse, ci sarebbe da dire che ciò che manca è proprio un numero adeguato di personale addetto ai controlli in entrata, che già senza verifica del green pass non se la sta passando proprio bene. Ma tra caldo, attese estenuanti e rischio di perdere il volo anche tra i passeggeri la tensione era palpabile.

Andiamo con ordine: le navette Amt dalla stazione Fontanarossa all'aeroporto sono strabordanti a tutte le ore ed è un buon segnale nell'ottica della mobilità sostenibile; meno bene il fatto che il breve tragitto previsto spesso venga bloccato dalle auto in coda verso l'aeroporto, code che si formano perché si preferisce non usufruire dei parcheggi dell'aeroporto ma piuttosto parcheggiare dove si riesce, perfino ben prima dell'aeroporto. O addirittura dentro, bloccando le auto in coda.

Oppure anche perché la rampa partenze, quella che porta direttamente

al primo piano, è regolarmente intasata: era stata aperta a fine luglio e riservata a chi sceglie di partire con la formula “kiss & fly”, cioè, in teoria, con la sosta consentita solo per lo scarico bagagli e un saluto veloce a chi parte. Ma il traffico, c'è da dire non regolato da nessuno, è veramente intenso e ovviamente si cerca di “rubare” minuti preziosi in più per i saluti di rito.

L'unico vantaggio di optare per la rampa partenze sembra essere la coda (l'ennesima) da considerare per l'accesso al sito aeroportuale, coda che c'è, ma è decisamente più accettabile rispetto a quella che si forma al piano

inferiore. È infatti la zona “arrivi”, che da quando c'è il Covid è stata trasformata nell'area “ufficiale” di accesso all'aeroporto con tutti i controlli del caso, a venire regolarmente presa d'assalto. È qui che si fermano gli autobus e i pullman, qui che non si riesce né ad evitare l'assembramento delle persone, e le foto sono eloquenti, né a velocizzare la fase dei controlli in ingresso. Un addetto della sicurezza ieri mattina non ha mai smesso di ripetere le ultime regole di accesso diffuse dalla Sac, la società che gestisce l'aeroporto: «Non si può entrare prima di due ore dal volo se si parte per una destinazione nazionale o di un Paese del-

l'area Schengen, e non prima di tre ore dal volo per un Paese extra Schengen». Ma a giudicare dalla coda di persone, anche presentandosi due ore prima e considerata l'attesa, la probabilità che ieri in tanti abbiano perso il proprio volo è davvero alta. Unica nota positiva, all'esterno l'utilizzo della mascherina è divenuta d'obbligo.

Non va bene, affatto, per gli Ncc che lamentano di essere rimasti senza parcheggio dedicato «da quando han-

no iniziato la costruzione del parcheggio P6, ci avevano detto che ci avrebbero restituito le postazioni appena pronti, ma in realtà dove eravamo prima noi hanno realizzato un marciapiede grandissimo che nessuno utilizza e impedito la sosta. Noi stiamo lavorando perché siamo in alta stagione, ma la questione dovrà essere risolta». E ancora meno bene va per chi arriva: l'obbligo dei tamponi per chi proviene da Malta, Portogallo, Francia, Grecia, Paesi Bassi e Usa, come già denunciato settimane fa, viene spesso eluso. Le testimonianze arrivano di continuo, sono “colleghi” di vololigi che vedono chi era con loro sull'aereo uscire senza sottoporsi al test, non ultimo quello di una ragazza di rientro dall'Olanda, solo di qualche ora fa: «Siamo sbarcati e le persone si sono accalcate verso l'uscita - racconta - all'improvviso in mezzo alla folla confusa si trova uno “spartifila”, a destra per accedere al Covid test area e a sinistra per uscire liberamente. Con il fatto che non c'è nessuno a controllare le carte d'imbarco in modo serio tanti sono usciti tranquillamente, soprattutto gli stranieri. Quindi, a ritrovarci a fare il tampone eravamo più che altro catanesi...».

E, dulcis in fundo, l'ennesima fila, quella per uscire in auto dall'aeroporto.

Il flusso continuo di viaggiatori ha causato attese, file e disservizi. I sindacati tornano a chiedere un incontro col prefetto in vista dell'obbligo del green pass dall'1 settembre



Peso: 88%



Nel fotoservizio di Santi Zappalà immagini eloquenti delle criticità che si registrano a causa dei rientri dalle vacanze in più zone dello scalo: area partenze, parcheggi, zona arrivi



Peso: 88%



Peso: 88%

Fondo perduto, terme cultura e acqua: la corsa ai bonus arriva fino a febbraio

Le opportunità. Si parte oggi con la rottamazione dei vecchi televisori. A settembre si chiudono i termini per i sostegni «alternativi» e gli incentivi alla rinegoziazione degli affitti. A ottobre si apre il tax credit sanificazione

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Michela Finizio

Bonus che viene, bonus che va. Tra partenze e scadenze, il gran ballo delle agevolazioni (fiscali e no) riprende con un calendario rinnovato, che da qui a fine anno chiama in causa una decina di misure.

Si comincia oggi 23 agosto con la rottamazione tv: chi consegna un televisore comprato prima del 22 dicembre 2018 può ricevere uno sconto del 20% sull'acquisto di un apparecchio compatibile con i nuovi standard del digitale terrestre. Un piccolo aiuto fino a 100 euro, previsto dalla legge di Bilancio 2021 e attuato con il decreto del Mise del 7 luglio scorso, utilizzabile in teoria entro la fine del 2022 ma vincolato alle risorse disponibili (100 milioni di euro). Un incentivo cumulabile con il "vecchio" bonus tv-decoder, riservato alle famiglie con Isee fino a 20mila euro, che in quel caso avrebbe importo massimo di 30 e non 50 euro.

Il vincolo delle risorse limiterà anche il bonus terme che, invece, partirà a ottobre contando su un plafond di 53 milioni, per distribuire voucher del valore massimo di 200 euro a copertura dei servizi termali. Il via alle prenotazioni negli stabilimenti accreditati verrà comunicato sui siti di Mise e Invitalia: ma sarà un giorno di ottobre, come anticipato dal ministro Giorgetti che ha firmato il Dm 1° luglio, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 agosto, per attuare il bonus stabilito dal Dl 104/2020, cioè il "decreto Agosto" di un anno fa.

Anche altre agevolazioni in arrivo o in scadenza questo autunno risalgono

a leggi approvate quasi un anno fa. Così il lento ritmo dei decreti attuativi intreccia e accavalla le date; e il nuovo calendario della *bonus economy* - proliferazione continua di incentivi (si veda Il Sole 24 Ore del 21 giugno) - nei prossimi mesi coinvolgerà misure assai diverse.

L'intreccio con gli aiuti Covid

Su carta sono già fissate una serie di scadenze. A partire dal 2 settembre: termine per l'invio delle richieste di contributo a fondo perduto in versione "alternativa", misurato sul calo di fatturato del cosiddetto anno pandemico (aprile 2020-marzo 2021). La finestra per le domande si è aperta il 5 luglio, e i due mesi di tempo concessi sono motivati anche dalle difficoltà che alcuni possono incontrare nella compilazione dell'istanza: sia per il corretto calcolo del calo di fatturato (che dev'essere di almeno il 30% rispetto al dato del periodo aprile 2019-marzo 2020); sia per la necessaria certificazione del rispetto dei limiti Ue sugli aiuti di Stato fissati dal *Temporary framework*.

È un esempio di come l'introduzione dei tanti aiuti Covid abbia complicato la trama di appuntamenti. Fa ancora discutere, in questo senso, anche la *deadline* del 10 settembre (troppo a ridosso delle ferie) che in tanti chiedono di spostare al 31 ottobre: si tratta del termine previsto per la consegna del modello Redditi 2021 da parte delle partite Iva che vogliono accedere al fondo perduto "perequativo", a conguaglio, basato sul calo degli utili e sui dati di bilancio. Quei dati dichiarativi servono però a definire le percentuali del contributo stesso da

riportare nel decreto attuativo del Mef, che a sua volta dovrà ricevere l'ok della Commissione Ue. Insomma: proprio il cambio di data innescherebbe un circolo vizioso, facendo slittare a fine anno il pagamento di questi aiuti.

Il 30 settembre, poi, scadono le altre istanze da presentare all'Inps: gli stagionali e occasionali che non hanno già ricevuto in passato l'indennità Covid devono fare domanda per la nuova tranche prevista dal decreto Sostegni bis; mentre i genitori che non beneficiano degli assegni al nucleo familiare possono richiedere l'assegno temporaneo per i figli minori a carico, modulato in base all'Isee, senza perdere gli arretrati dal mese di luglio.

Affitti, sanificazione e acqua

Nel frattempo, il 6 settembre tramonta la possibilità di chiedere il "contributo affitti" da parte dei proprietari di case locate come abitazione principale nei Comuni ad alta tensione abitativa, e che nel 2021 hanno ridotto o ridurranno l'importo del canone. I contratti coinvolti sono quelli in vigore almeno dal 29 ottobre 2020; il contributo a fondo perduto è pari al 50% dello sconto applicato e spetta



fino a 1.200 euro per locatore.

Durerà invece un mese – dal 4 ottobre al 4 novembre – il periodo entro il quale imprese, autonomi ed enti non commerciali potranno fare domanda del credito d'imposta sanificazione del 30% delle spese sostenute a giugno, luglio e agosto 2021 per sanificare gli ambienti, gli strumenti dell'attività, e per l'acquisto di Dpi e altri dispositivi di sicurezza anti-Covid (compresi i tamponi per gli addetti).

In questo panorama mobile, slitta a febbraio 2022 la finestra per le comunicazioni del *tax credit* "acqua potabile", pari al 50% delle spese per l'acquisto e l'installazione di filtri, depuratori e gasatori dell'acqua potabile. È uno dei due

"bonus idrici" decisi con l'ultima legge di Bilancio. L'altro è il "bonus rubinetti", che però attende ancora le istruzioni operative (si veda l'articolo in basso).

La *bonus economy* è infatti piena di misure dormienti, annunciate ma ferme su carta. E di iniziative che non producono gli effetti sperati, come il bonus vacanze 2020: i voucher già emessi sono spendibili fino al prossimo 31 dicembre; ma anche se venissero usati tutti, varrebbero il 30% delle risorse stanziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 settembre Redditi 2021

Il termine per partite Iva

Fa discutere la scadenza per l'invio per chi vuole accedere al fondo perduto "perequativo": la proroga potrebbe far slittare gli aiuti

30 settembre Domande Inps

i contributi in scadenze

Si intrecciano le istanze per le indennità Covid di stagionali e occasionali e quelle per l'assegno temporaneo per i figli minori

Il limite delle risorse disponibili caratterizza diversi mini aiuti, come il nuovo «bonus terme» in partenza a ottobre

100 Rottamazione tv

Milioni di euro

Lo stanziamento per lo sconto del 20% sull'acquisto del nuovo tv per chi rottama il vecchio.

53 Terme

Milioni di euro

Il plafond messo in campo per il voucher da massimo 200 euro a copertura dei servizi termali

5 Acqua potabile

Milioni di euro

Il budget annuo per coprire il tax credit del 50% sulle spese per l'acquisto di filtri e depuratori



Il catalogo degli aiuti. Si va dal bonus rottamazione tv (incentiva l'acquisto di televisori compatibili con i nuovi standard) ai servizi termali e alla sanificazione



Il ritorno al lavoro: crocevia green pass

Vaccinazioni

Obbligo per 3,4 milioni, ma molte categorie nel limbo
Il nodo badanti e baby sitter

Alla vigilia delle riaperture di settembre, l'applicazione del green pass nei luoghi di lavoro si presenta frastagliata e con incertezze per varie categorie. Ci sono 3,4 milioni di lavoratori già obbligati alla vaccinazione o alla certificazione anti-Covid, fino al 31 dicembre: si tratta del personale sanitario e di quello di scuola e università. Per questi ultimi l'obbligo del green pass scatta il 1° settembre, e i non vaccinati sono ancora 186 mila. Poi ci sono una serie di luoghi - come ristoranti (al chiuso), palestre, piscine e musei - dove il green pass è obbligatorio per chi accede, ma non per i lavoratori. Stessa cosa, dal 1°

settembre, per aerei, navi e treni veloci. Intanto, l'obbligo di green pass per le mense aziendali sta accendendo il dibattito fra sindacati, aziende e Governo.

Nel settore domestico non c'è l'obbligo del green pass, ma le associazioni datoriali invitano le famiglie a richiederlo.

Melis e Uccello — a pag. 5

Green pass sì, no o ni? Obbligo per 3,4 milioni ma la platea può crescere

Ritorno al lavoro. Dal 1° settembre scuola e atenei si aggiungono alla sanità
Dai ristoranti ai trasporti i settori nel limbo: vincolati gli utenti, non gli addetti

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

L'obbligo di green pass per accedere alle mense aziendali, scattato dopo la Faq del Governo pubblicata il 15 agosto, ha scoperchiato il vaso di Pandora delle criticità legate all'uso della certificazione verde anti-Covid nei luoghi di lavoro. La situazione, infatti, alla vigilia delle riaperture di settembre, è variegata in base ai settori. Le regole sono state dettate in momenti diversi e con provvedimenti diversi, per singole categorie. Oppure, è stato introdotto l'obbligo di green pass per accedere a determinati luoghi, ad esempio

ristoranti e palestre, ma senza obbligare esplicitamente i lavoratori di questi settori a dotarsi anche loro del documento.

Lavoratori obbligati

Ci sono 3,4 milioni di lavoratori già obbligati al vaccino anti-Covid o ad avere il green pass, fino al 31 dicembre 2021. Sono, innanzitutto, 1,9 milioni di lavoratori della sanità: chi esercita professioni sanitarie e gli operatori che lavorano in strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, in farmacie, parafarmacie e negli studi professionali. L'obbligo vale dal 1° aprile al 31 dicembre; per chi non si

allinea c'è la sospensione dal servizio e, se non è possibile destinare il lavoratore a mansioni diverse, scatta anche lo stop alla retribuzione.

Poi ci sono 1,4 milioni di lavoratori della scuola, delle università e delle



Peso: 1-8%, 5-63%

istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, per i quali l'obbligo del green pass parte dal 1° settembre. Chi non si adegua, sarà considerato assente ingiustificato, e a partire dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro sarà sospeso, senza retribuzione. In base all'ultimo report del Governo sulla situazione vaccinale del personale scolastico e universitario, aggiornato al 20 agosto, i non vaccinati sono oltre 186mila. Il che potrebbe causare grosse criticità alla riapertura delle scuole. Intanto, il Governo ha già dovuto mettere in conto una spesa di 358 milioni per pagare i supplenti con i quali sostituire il personale senza green pass.

Lavoratori non obbligati

C'è poi una vasta platea di lavoratori che si trova in una sorta di limbo normativo. Il Dl 105/2021 ha previsto infatti l'obbligo del green pass, dal 6 agosto, per accedere a ristoranti al chiuso, musei, palestre, piscine, centri benessere, sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, sale gioco, concorsi pubblici. L'obbligo è per chi accede in queste strutture: non è specificato in maniera chiara, però, se coloro che ci lavorano debbano ugualmente essere muniti del green pass per svolgere la loro attività. Una situazione singolare, se si considera il vincolo per chi mangia nel ristorante ma il mancato obbligo per chi ci lavora diverse ore al giorno.

La stessa situazione si ripresenta sul fronte dei trasporti: il Dl 111/2021, lo stesso che ha introdotto l'obbligo del green pass per il personale scolastico, prevede anche l'obbligo della certificazione verde anti-Covid, dal 1° settembre, per accedere ad aerei, treni, navi e traghetti, autobus che collegano più di due Regioni. Anche in questo caso, nessun obbligo esplicito

è stato introdotto per i lavoratori del settore, come gli autisti e i piloti. I lavoratori che vanno in ufficio in treno, quindi, saranno tenuti ad avere il green pass, ma solo in quanto passeggeri.

Il fatto che non ci sia un obbligo esplicito, però, non impedisce al datore di lavoro di rinunciare alla prestazione dei lavoratori senza green pass o senza vaccino. Il Tribunale di Roma, ad esempio, il 28 luglio, ha ritenuto legittima la sospensione dall'attività e dalla retribuzione di una lavoratrice no vax impiegata in un villaggio. Il datore, secondo il giudice, ha semplicemente rispettato l'obbligo di garantire la sicurezza sul luogo di lavoro, come prescritto dall'articolo 2087 del Codice civile (si veda l'articolo sotto).

La Faq sulle mense aziendali

L'ultimo fronte riguarda la Faq con cui Palazzo Chigi, tre settimane dopo l'entrata in vigore del Dl 105/2021, ha previsto l'obbligo del green pass per la consumazione dei pasti al tavolo, al chiuso, nelle mense aziendali, affidando i controlli ai gestori dei servizi.

Per l'Esecutivo, cioè le mense equivalenti ai ristoranti. Per i sindacati, invece, sono luoghi di lavoro, tutelati dai contratti. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro con i ministri della Salute e del Lavoro, per chiarire le numerose questioni in campo. Intervento sollecitato anche dal presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, secondo il quale «serve una posizione del Governo che non lasci dubbi».

Un'altra questione controversa riguarda i tamponi ai lavoratori, che i sindacati chiedono siano concessi in forma gratuita. Anche qui, sarà necessario capire chi dovrebbe accollarsi i relativi costi.

Al momento, l'orientamento del Governo appare quello di perimetra-

re l'obbligo di green pass non tanto sulle categorie di lavoratori, quanto per luoghi. Ecco perché il numero dei lavoratori coinvolti dall'obbligo della certificazione potrebbe comunque crescere, rispetto ai 3,4 milioni attuali. Se oggi coinvolge tutti i lavoratori che fruiscono di una mensa aziendale, dal 1° settembre riguarderà tutti i lavoratori che per spostarsi usano i treni. E così via.

Lo scenario

Che cosa accadrà in autunno? Difficile prevederlo. Al momento, però, ci sono almeno due punti fermi.

Il primo: la giurisprudenza di merito finora si è espressa a favore della legittimità della richiesta di vaccinazione o di green pass ai lavoratori, soprattutto quando c'è in gioco la tutela di persone fragili, come gli ospiti delle Rsa. Il secondo: è ipotizzabile che dopo sanità e scuola l'obbligo di green pass sarà esteso anche ad altre categorie del pubblico impiego, visto che il Dl 105/2021 richiede il documento anche per accedere ai concorsi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'accesso alle mense e sul costo dei tamponi partita ancora aperta tra sindacati, imprese e Governo

I lavoratori esclusi

Ristorazione

Dal 6 agosto, obbligo di green pass per i clienti di ristoranti che mangiano al tavolo, al chiuso. Niente obbligo per chi serve o cucina nelle strutture.

Musei e spettacoli

Sempre dal 6 agosto, obbligo di green pass per spettacoli aperti al pubblico, musei, luoghi della cultura e mostre. Niente previsioni esplicite per il personale.

Piscine e palestre

L'obbligo di green pass dal 6 agosto vale anche per chi fa attività al chiuso in piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere.

Trasporti

Dal 1° settembre al 31 dicembre 2021, obbligo di green pass per chi viaggia in aereo, navi e traghetti, treni Intercity e dell'alta velocità.



Peso: 1-8%, 5-63%

La mappa dei lavoratori obbligati al green pass

Le categorie già vincolate al certificato verde per legge



Personale sanitario

LA CATEGORIA

Chi è obbligato

Sono obbligati a vaccinarsi contro il Covid-19, dal 1° aprile 2021 e fino al 31 dicembre 2021, coloro che esercitano professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, nelle parafarmacie e negli studi professionali. La vaccinazione è un requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lavorare.

Chi è escluso

La vaccinazione può essere omessa o rinviata solo in caso di accertato pericolo per la salute, per specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale

La norma di riferimento

DI 44 del 1° aprile 2021, art. 4

TOTALE

1.958.461

1.849.242

94,42%

Vaccinati*

35.691

1,82%

Non ancora vaccinati

LE CONSEGUENZE

Sospensione dal servizio

In caso di mancata vaccinazione, scatta la sospensione dal servizio.

Il datore di lavoro adibisce il lavoratore, se possibile, a mansioni, anche inferiori, diverse da quelle che implicano contatti interpersonali, con il trattamento corrispondente alle mansioni esercitate

Niente stipendio

Se l'assegnazione a mansioni diverse non è possibile, per il periodo di sospensione non è dovuta la retribuzione. La sospensione vale fino all'eventuale vaccino ma non oltre il 31 dicembre 2021.



Personale scolastico e universitario

LA CATEGORIA

Chi è obbligato

Dal 1° settembre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, tutto il personale universitario e delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica deve avere il green pass.

Chi è escluso

L'obbligo non si applica a chi è esentato dalla campagna vaccinale.

Le verifiche

I dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi dell'infanzia, delle scuole paritarie e delle università sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni, con le modalità individuate dal Dpcm del 17 giugno 2021.

La norma di riferimento

DI 111 del 6 agosto 2021, art. 1

TOTALE

1.455.308

1.190.932

81,83%

Vaccinati*

186.571

12,82%

Non ancora vaccinati

LE CONSEGUENZE

Sospensione dal servizio

Il mancato rispetto dell'obbligo di green pass è considerato assenza ingiustificata.

A partire dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento. La scuola dovrà chiamare supplenti per sostituire i docenti assenti.

Sanzione economica

La violazione dell'obbligo di green pass e il mancato controllo da parte dei dirigenti scolastici sono puniti anche con una sanzione amministrativa che va da 400 a 1.000 euro.



Mensa aziendale. Serve il green pass per sedersi al tavolo, come al ristorante

(*) Con ciclo vaccinale completato. Fonte: Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati del Report settimanale della Campagna vaccinale anti-Covid del Governo, aggiornati al 20 agosto 2021



Peso: 1-8%, 5-63%

RIFORMA DAL 2021 AL 2023

La crisi d'impresa
riscrive le date:
ecco la bussola
tra norme rinviate
e novità già valide

Mazzei e Nisivoccia — a pag. 7



Sos contro il rischio fallimenti: il codice della crisi cambia agenda

Nuovo calendario. Il decreto del 5 agosto rinvia l'operatività del Codice tra maggio 2022 e dicembre 2023 ma allo stesso tempo fa entrare subito in vigore le misure che facilitano il percorso di risanamento

Bianca Lucia Mazzei

La riforma delle regole sulla crisi di impresa avverrà con un percorso a tappe e un calendario lungo oltre due anni. Un itinerario previsto dal decreto legge varato dal Consiglio dei ministri il 5 agosto scorso per rendere la normativa esistente e quella prevista dal Codice della crisi in grado di fronteggiare le situazioni di difficoltà innescate dalla pandemia.

Il punto di partenza, da cui muove anche la relazione al Dl, è la consapevolezza che una volta esauriti gli interventi normativi ed economici che hanno mitigato gli effetti del Covid, saranno molte le imprese, soprattutto medio-piccole, non più in grado di garantire la continuità aziendale. Secondo il Rapporto Pmi 2021 realizzato da Cerved e Confindustria, quando gli aiuti verranno meno, la quota di Pmi con alta probabilità di default a dodici

mesi salirà dal 9,2 al 14,7% (nel Mezzogiorno dal 13 al 20,8%).

In pericolo soprattutto le società che organizzano fiere e convegni (67%), ristoranti (40%) e alberghi (34%). In termini occupazionali, a fine 2021, rispetto a dicembre 2019, i posti di lavoro persi (in tutto il sistema imprese) potrebbero essere 1,3 milioni. L'ultima fotografia scattata dal Cerved a giugno rivela inoltre una crescita del 10,7% dei debiti finanziari delle 640 mila società di capitali analizzate, saliti, dopo, il Covid a 937 miliardi.

Il nuovo calendario

Il decreto legge del 5 agosto agisce su più fronti: inanzitutto riscalda l'entrata in vigore del Codice della crisi prevista per il prossimo 1° settembre. La maggioranza delle norme viene rinviata al 16 maggio 2022: un termine che dovrebbe consentire la modifica degli istituti «poco flessibili» e

il recepimento della direttiva Insolvency (2019/10239).

Lo slittamento più lungo (al 31 dicembre 2023) tocca la parte di maggiore novità del Codice, ossia il sistema di allerta obbligatorio e automatico (che, a questo punto, chissà se vedrà mai la luce), giudicato troppo rigido per far fronte alle esigenze della crisi e sostituito da un percorso volontario, denominato «composizione negoziata». D'altronde, l'allerta esterna da parte di enti fiscali e previdenziali era stata già prorogata dal Dl 41/2021 e dalla legge di conversione.

Le norme operative subito

Tutti questi rinvii non toccano però



Peso: 1-3%, 7-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

un pacchetto di norme del Codice (si veda la scheda in dieci punti) che facilitano il ricorso alle soluzioni negoziate e agli strumenti alternativi al fallimento, come ad esempio la «convenzione di moratoria» che permette all'imprenditore di accordarsi con i creditori per dilazionare scadenze e impegni o l'estensione dell'efficacia degli accordi di ristrutturazione a tutti i creditori non aderenti. Queste norme diverranno operative non appena il Dl verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, probabilmente all'inizio di settembre, in concomitanza con la riapertura del Parlamento.

Si allunga così l'elenco dei "pezzi" del Codice della crisi stralciati dal complesso della riforma e fatti entrare in vigore in anticipo: il 25 dicembre scorso sono, ad esempio, diventate operative le modifiche alla legge 3/2012 che aumentano le chance di liberazione dai debiti di persone fisi-

che, professionisti e piccole imprese, mentre lo scorso autunno erano state introdotte le norme sulla transazione fiscale e previdenziale che il Dl del 5 agosto ha ulteriormente ritoccato (si veda il Sole24ore del 9 agosto).

La composizione negoziata

Il Dl rinvia l'allerta ma prevede un nuovo percorso di risanamento, la «composizione negoziata» delle crisi, cui potranno accedere anche le aziende più piccole (non ci sono requisiti dimensionali). Si tratta di una strada volontaria, extragiudiziale con due protagonisti: da una parte, l'imprenditore, cui spetta la decisione di percorrerla e che mantiene la gestione dell'impresa; dall'altra, l'esperto indipendente che assiste l'imprenditore nella ricerca delle soluzioni e nelle trattative con i creditori ma garantisce anche su trasparenza e assenza di intenti dilatori. Il Dl prevede anche incentivi fiscali e misure protettive.

Il nuovo percorso partirà però il 15 novembre: nel frattempo il ministero della Giustizia dovrà definire con un decreto la piattaforma unica nazionale di accesso, il test di autodiagnosi (utilizzabile anche in via preventiva) che consente alle imprese di verificare la propria situazione e le possibilità di risanamento. Disciplinerà anche la formazione degli esperti.

Si tratta, quindi, di uno snodo fondamentale per capire come funzionerà la nuova procedura e soprattutto se potrà rappresentare una chance reale per l'emersione dalle crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA TABELLA DI MARCIA LUNGA OLTRE DUE ANNI

● Entrata in vigore del decreto legge 5 agosto 2021

Modifiche alla legge fallimentare subito operative (si veda la scheda a fianco) che:

- 1) anticipano l'entrata in vigore di alcuni articoli del Codice della crisi al fine di ampliare l'accesso alle procedure alternative al fallimento;
- 2) modificano le regole sulla transazione fiscale

● Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del Dl 5 agosto 2021

Varo del decreto del ministero della Giustizia che deve definire il contenuto della piattaforma telematica nazionale accessibile dal sito della Camera di commercio e necessaria per il ricorso alla nuova procedura di composizione negoziata, le indicazioni per la redazione del piano di risanamento e un test di auto-diagnosi della situazione di crisi e delle chance di risanamento. Questo decreto dovrà anche fornire indicazione per la

formazione degli esperti che dovranno affiancare l'imprenditore nella composizione negoziata

● 15 novembre 2021

Entra in vigore la nuova procedura di Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, volontaria ed extragiudiziale. L'imprenditore mantiene la gestione e viene affiancato da un esperto nell'individuazione di un percorso di risanamento. Dura 180 giorni. Sono previsti incentivi e misure protettive

● 16 maggio 2022

Entrano in vigore tutte le norme del Codice della crisi con esclusione di quelle relative al sistema di allerta

● 31 dicembre 2023

Entra in vigore il meccanismo di allerta automatico, obbligatorio e basato sullo sfioramento degli indicatori previsto dal Codice della crisi

14,7%
Pmi a rischio

Default a 12 mesi

La quota di Pmi con probabilità di default (67% nel settore fiere e convegni e 40% nella ristorazione)

1,3mln
Posti in pericolo

Andamento dell'occupazione

La perdita di posti rispetto al 2019 a causa della chiusura o del ridimensionamento delle imprese

+10,7%
I debiti finanziari

L'aumento rispetto al pre-Covid

Per il Cerved, il Covid ha portato a a 937 mld (+90) i debiti finanziari delle società di capitali



Peso: 1-3%, 7-51%

**LE DIECI NORME
SUBITO OPERATIVE**

1 Transazione fiscale
Si applicherà alla «mancanza di adesione» degli enti interessati (e non alla «mancanza di voto») che dovranno esprimersi entro 90 giorni dal deposito della proposta di soddisfacimento

2 Modifiche a concordato e accordi di ristrutturazione
Permetterà di effettuare modifiche sostanziali del piano e degli accordi: prima dell'omologazione è necessario un nuovo via libera dei creditori. Dopo l'omologazione le modifiche devono assicurare l'esecuzione degli accordi. In entrambi i casi è necessario il rinnovo dell'attestazione del professionista

3 Tutele dei lavoratori
Il tribunale potrà autorizzare il pagamento delle retribuzioni dovute per le mensilità antecedenti al deposito del ricorso per concordato, ai lavoratori addetti all'attività di cui è prevista la continuazione

4 Accordi ristrutturazione ad efficacia estesa
L'accordo produrrà effetti anche verso i creditori non aderenti appartenenti alla stessa categoria per omogeneità di posizione giuridica e interessi economici. Riguarderà tutte le categorie di creditori (non solo gli intermediari finanziari)

5 Convenzione di moratoria
Consentirà agli imprenditori (anche non commerciali) di accordarsi con i creditori per dilazione delle scadenze dei crediti, rinuncia agli atti o sospensione delle azioni esecutive e conservative ecc. purché non comporti rinuncia al credito. La moratoria varrà anche per i creditori non aderenti della stessa categoria (che andranno informati)

6 Accordi di ristrutturazione agevolati
Faciliterà il ricorso all'istituto poiché viene ridotta la percentuale di creditori necessaria per il via libera all'accordo proposto dal debitore

7 Soci illimitatamente responsabili
Fatti salvi i patti contrari, gli accordi di ristrutturazione della società avranno efficacia nei confronti dei soci illimitatamente responsabili

8 Moratoria biennale creditori privilegiati
Salirà da uno a due anni l'arco temporale della moratoria per il pagamento dei creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, prevista in caso di concordato con continuità aziendale

9 Piano di risanamento attestato
Viene prorogata al 31 dicembre 2022 la possibilità per l'imprenditore di regolare la sua situazione di crisi con un piano di risanamento attestato, pubblicato nel registro delle imprese prima della scadenza del termine concesso dal tribunale

10 Improcedibilità
Viene prorogata al 31 dicembre 2021 l'improcedibilità dei ricorsi per la risoluzione del concordato preventivo e la dichiarazione di fallimento nei confronti degli imprenditori che hanno presentato domanda di concordato preventivo omologato dopo il 1° gennaio 2019



Peso: 1-3%, 7-51%

GRANDI AZIENDE

Start up, dai «big» poche acquisizioni

Sono poche e di modesta entità le acquisizioni di start up da parte di grandi aziende italiane. Le collaborazioni si concentrano nella fase *seed* e di rado si concludono con grandi operazioni. Nel 2020 solo 12 investimenti hanno superato i 10 milioni di euro.

Michela Finizio — a pag. 6

Le start up faticano a crescere: pochi acquisti di grandi aziende

Gli investimenti. Solo 12 operazioni di venture capital nel 2020 hanno superato i 10 milioni di euro. Per McKinsey processi e modalità organizzative diversi frenano le partnership nella fase «growth stage»

Pagina a cura di
Michela Finizio

Sono poche e di modesta entità le acquisizioni di start up da parte di grandi aziende italiane. La recente crescita durante l'emergenza sanitaria dell'*open innovation*, cioè l'uso regolare di idee e tecnologie esterne da parte delle realtà corporate, spinge le collaborazioni. Tuttavia, raramente si approda a operazioni di successo.

È accaduto, ad esempio, tra il gruppo Reda dello storico lanificio biellese e la scale up Lanieri che confeziona abiti su misura online, acquisita al 100% lo scorso novembre. Ha fatto notizia l'acquisizione da parte di Campari del 49% di Tannico per 23 milioni. Oppure la senese QuestIt, specializzata in tecnologie per l'intelligenza artificiale, che ha visto entrare nel capitale due quotate italiane, prima Exprivia e poi Readytec.

C'è poi chi, come Enel, collabora con molte start up ma non le acquista. Oppure chi stringe *joint venture* come Poste Italiane con la tedesca Sennder per ottimizzare il trasporto merci su strada. E chi, come A2A, preferisce investire tramite un proprio fondo di corporate venture capital, ad esempio nella start up inglese Greyparrot.

Ma è quando arriva il grande buyer internazionale che salgono le cifre dei round di finanziamento, come dimo-

stral'ingresso del colosso cinese Tencent nell'italiana Satispay.

In base all'Osservatorio Start up Hitech del Politecnico di Milano, nel 2020 sono state solo 12 le operazioni oltre i 10 milioni di euro, il 44% tra il milione e i 10 milioni (66% del 2019), il resto di minore entità. In particolare, gli investimenti corporate (non afferenti a fondi corporate venture capital formali) hanno toccato i 65 milioni, su un totale di circa 680 milioni entrati nell'ecosistema italiano delle start up.

A confermare le distanze tra start up e grandi aziende è il recente report di McKinsey «Quando Davide si allea con Golia» da cui emerge che l'Europa genera il 36% delle start up di tutto il mondo, ma solo il 14% degli unicorni (cioè con valore di mercato superiore al miliardo di dollari). «Qui il tasso di mortalità delle start up è più elevato che altrove: per diversi motivi faticano a crescere», afferma Alessio Botta, senior partner di McKinsey. La collaborazione con le corporate è cruciale per crescere e accelerare l'accesso agli investimenti e al mercato finale, ma è tutt'altro che semplice. McKinsey, insieme a B Heroes, ha analizzato queste problematiche intervistando un campione di circa 80 start up italiane e una serie di figure manageriali e dirigenti dell'*open innovation*.

A ritenere fondamentali le partnership sono soprattutto le realtà in fase di crescita (*growth stage*), con ricavi superiori a 250mila euro. «La relazione migliora quando non è mediata ma individuale, perché si riesce a mettere al centro i bisogni specifici degli attori coinvolti. In particolare - aggiunge Botta - abbiamo visto casi di successo quando diventa una sponsorship da parte di figure apicali e manageriali della corporate, che ci credono in prima persona». I principali ostacoli sono per il 44% delle start up intervistate i processi decisionali troppo lunghi, difficili da comprendere, l'esistenza di un gap culturale che non viene gestito (38%), ma anche (per il 26%) la velocità decisionale limitata e la flessibilità e autonomia insufficienti. «L'approccio al *time to market*, ad esempio, è differente. Così come le modalità di selezione di un fornitore. Bisogna cam-



Peso: 1-2%, 6-30%



biare approccio - conclude il senior partner McKinsey - e le grandi aziende devono imparare anche a prendersi carico di parte del rischio di impresa della start up poiché spesso è impossibile avere un *track record*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14%
Gli unicorni

in Europa

In Europa nascono il 36% delle start up e il 14% degli unicorni (valore oltre il miliardo di dollari)

65 mln
Euro

Investimenti

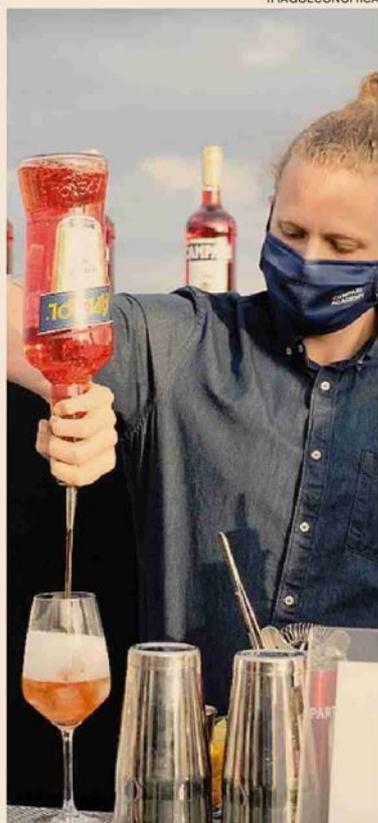
I capitali destrutturati investiti da realtà corporate in start up italiane nel 2020

44%
Delle start up

Lo studio McKinsey

Chi ritiene che le collaborazioni con grandi aziende siano frenate dai processi decisionali lunghi

IMAGOECONOMICA



L'acquisizione di Campari. A giugno 2020 la storica azienda italiana nota per la sua omonima bevanda alcolica ha comprato il 49% di Tannico, start up di un'enoteca in versione e-commerce



Peso: 1-2%, 6-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Professioni 24

Esonero
contributivo
entro il 31 ottobre:
le Casse pronte
a gestire le richieste

Consulenti del lavoro al via
dal 15 settembre. La mappa
categoria per categoria.

Antonello Orlando

— a pag. 10



Contributi, le Casse sono pronte a gestire le richieste di esonero

La misura anti-Covid. Per i consulenti del lavoro domande dal 15 settembre. Cassa forense, Enpam e Inarcassa hanno aggiornato la modulistica. Per i dottori commercialisti il servizio online dedicato Dec

Antonello Orlando

Conto alla rovescia per accedere all'esonero contributivo riconosciuto a imprenditori e liberi professionisti dalla legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, comma 20, della legge 178/2020) con lo stanziamento di un apposito fondo presso il ministero del Lavoro con dote complessiva di 2,5 miliardi di euro per il 2021. In particolare, i professionisti devono premurarsi di inviare la domanda di accesso al beneficio, operazione da completare entro il 31 ottobre prossimo. E le Casse sono già pronte: per i consulenti del lavoro domande dal 15 settembre, mentre per i dottori commercialisti c'è il servizio online dedicato (Dec). È già predisposto e operativo il modello telematico per Cassa forense e Inarcassa ed Enpam ha aggiornato il modello di richiesta al nuovo decreto ministeriale, da ripresentare per chi lo aveva inviato

prima del 4 agosto.

Il perimetro della misura

La platea dei beneficiari include, oltre ai lavoratori autonomi e professionisti iscritti alla Gestione artigiani e commercianti e alla Gestione separata di Inps, anche i liberi professionisti iscritti alle Casse privatizzate, nonché sanitari e operatori in quiescenza richiamati per contenere l'emergenza epidemiologica.

Per i professionisti iscritti a un Albo con una propria Cassa previdenziale, l'accantonamento dedicato è di 1 miliardo e sarà monitorato con una rendicontazione mensile fra Casse e ministero del Lavoro, in attesa di un decreto che definirà i criteri di assegnazione dell'esonero proporzionalmente alla platea dei beneficiari di ciascun ente.

L'esonero è stato bloccato, dopo più di sei mesi di attesa, dal decreto del ministero del Lavoro del 17 maggio, pubblicato, però, solo il 27 luglio scorso. La pie-

na operativa è stata assicurata dall'approvazione della Commissione europea, che il 14 luglio ha giudicato la misura conforme al quadro temporaneo europeo sugli aiuti di Stato contro il Covid.

La domanda e i requisiti

La domanda di accesso all'esonero andrà presentata dai professionisti, ciascuno alla propria Cassa su portale telematico, entro il prossimo 31 ottobre,



Peso: 1-3%, 10-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

a differenza degli assicurati Inps la cui scadenza era fissata al 31 luglio.

I requisiti sono principalmente due: il libero professionista dovrà avere registrato un calo pari ad almeno il 33% nel fatturato o nei corrispettivi del 2020 rispetto a quelli del 2019; inoltre, sarà necessario avere percepito un reddito professionale nel periodo d'imposta del 2019 entro i 50 mila euro, quantificato secondo il principio di cassa quale risultato della differenza fra ricavi e costi dell'attività professionale. I due requisiti non sono richiesti ai professionisti che abbiano avviato l'attività nel 2020, mentre l'esonero non spetterà a chi si è iscritto alla Cassa nel 2021; restano esclusi anche coloro che pur se iscritti prima del 2020, nel 2019 non hanno maturato alcun fatturato.

Visono anche tre ulteriori condizioni necessarie per fruire dell'esonero contributivo: non essere titolari di un rapporto di lavoro dipendente, fatta ecce-

zione per il solo lavoro intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità, e anche non essere percettori di una pensione diretta, fatto salvo il solo caso dell'assegno ordinario di invalidità o di qualsiasi trattamento a integrazione del reddito con natura previdenziale erogato dalle Casse in funzione dello status di invalidi. La terza condizione consiste nella regolarità contributiva del professionista che, alla luce della legge di conversione del decreto legge 73/2021, dovrà essere verificata dalle Casse a partire dal 1° novembre: questo differimento, rispetto all'originaria previsione del decreto ministeriale, darà più tempo ai professionisti per sanare eventuali irregolarità rispetto alla scadenza della domanda di accesso all'esonero.

I contributi esonerati

I contributi oggetto dell'esonero, come chiarito nella nota inviata ad Adepp e Casse dal ministero del Lavoro il 29 luglio

scorso, sono quelli versati entro la fine del 2021 sia nel caso di contribuzione minima (slegata dal reddito professionale) del 2021, sia nel caso di contributi "a saldo", parametrati sui redditi del 2020 dichiarati nell'anno in corso, a condizione che le rate da versare siano di competenza del 2021 (scadenza del versamento entro il 31 dicembre). Sono esclusi sia i contributi integrativi (parametrati al reddito professionale), sia quelli di maternità. L'esonero potrà essere chiesto solo a un'unica Cassa e avrà un valore massimo pari a 3 mila euro per professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum del beneficio

1

Il perimetro dell'esonero

Sono esonerabili, fino a un massimo di 3 mila euro per iscritto, i contributi che vanno versati nell'anno 2021, incluse eventuali rate di rateizzazioni contributive previste durante il 2021. Sono esclusi dall'esonero sia i contributi per maternità sia la contribuzione integrativa, legata al reddito professionale

2

Nessun danno alla pensione

Non vi è alcun danno sulla futura pensione anche per gli iscritti alle Casse, dato che il decreto del ministero del Lavoro del 17 maggio 2021, all'articolo 1, comma 1, stabilisce che i contributi utili alle prestazioni pensionistiche saranno computati integralmente, nonostante il minore esborso contributivo degli assicurati

3

Il reddito da misurare

Per coloro che si sono iscritti alla Cassa prima del 2020, il reddito del 2019 dovrà essere contenuto entro 50 mila euro e bisogna avere registrato nel 2020 una sua diminuzione non inferiore al 33 per cento. Si misura il reddito professionale con principio di cassa, come differenza di ricavi/compensi e costi, anche per chi è nel regime forfettario

4

La domanda di accesso

Ogni professionista invierà sul portale web della propria Cassa la domanda di esonero. Per i consulenti del lavoro domande inviabili dal 15 settembre, per i dottori commercialisti sarà presto adeguato il servizio online Dec. È stato predisposto anche il modello telematico per Cassa forense e Inarcassa. Enpam ha già aggiornato il modello di richiesta al nuovo Dm

Valore 24, la linea software del Sole 24 Ore, insieme al centro di formazione Progetto Europa per supportare professionisti e imprese

Le istanze vanno presentate online sul portale del proprio ente previdenziale entro il 31 ottobre



L'ACCORDO

Tra le proposte dell'accordo di collaborazione iniziative su business plan, controllo di gestione aziendale, privacy, contabilità del personale, condominio

Gli importi interessati dallo "sconto" sono quelli che si devono versare entro la fine di quest'anno



Peso: 1-3%, 10-40%



Il sostegno. Esonero fino a 3mila euro



Peso: 1-3%, 10-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001